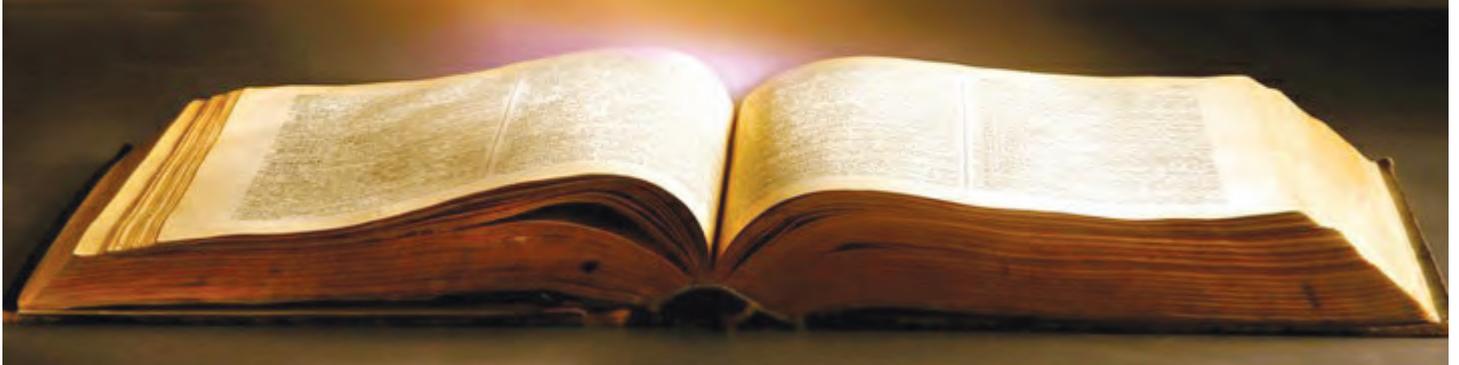


10
2017



BARONACOM

LE SCELTE QUOTIDIANE



Qualche volta nella vita abbiamo l'occasione di prendere decisioni importanti. Tutti i giorni l'opportunità di fare piccole scelte. Queste ultime probabilmente sono le più importanti, anche se magari non ci riflettiamo più di tanto. Esse infatti costituiscono il tessuto connettivo della vita. Ciò che tiene insieme i giorni, la molteplicità delle esperienze, quello che costruisce l'unitarietà del nostro vivere e ci tiene al riparo dal rischio di sentirci frammentati, dispersi di fronte alla nostra vita che spesso diventa, con il passare del tempo, sempre più complicata.

Quali sono dunque le piccole scelte quotidiane che siamo chiamati a rinnovare?

Anzitutto sono le scelte di rispetto per sé stessi, per la propria vita profonda. Aver cura della propria vita interiore significa non rinunciare a momenti di calma, di silenzio, di sosta della mente e del cuore. Significa anche alimentare il pensiero con un minimo di riflessione, di lettura, senza consegnarsi alla

televisione e a internet. In secondo luogo ci sono scelte quotidiane che hanno a che fare con il rispetto per gli altri. E' la semplicità di essere di parola, di assolvere con responsabilità gli impegni, di mantenere la fedeltà e la puntualità agli appuntamenti, in una realtà dove è sempre più facile muoversi secondo la voglia del momento.

Ed infine ci sono decisioni ferili che ci riportano a Dio. L'impegno semplice di lasciarsi accompagnare da una pagina (una pagina!) di Vangelo. Un momento serale di rilettura della giornata nella preghiera (il famoso "esame di coscienza") che ci aiuta a non disperdere tutto nella dimenticanza così tipica del nostro tempo.

Tutto questo, sono certo, ci aiuta ad apprezzare meglio la nostra vita, anzi ci spinge a stare meglio e a fare meglio. Diviene un augurio per ritrovare in ogni semplice giornata la traccia dell'Infinito.

Don Gian Piero



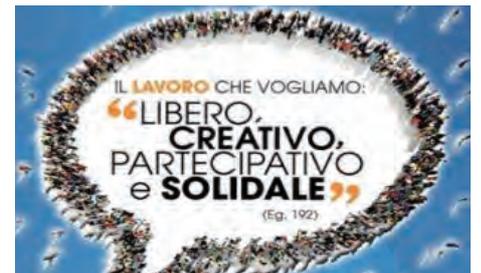
Festa degli oratori

a pagina 3



Ingresso in diocesi di Monsignor Delpini

a pagina 6/7



Settimana sociale dei cattolici a Cagliari

a pagina 8/9

Dal Consiglio di Comunità

Venerdì 15 settembre 2017

L'incontro si apre con l'analisi, il confronto, riflessioni e prospettive dopo la lettura estiva del volumetto "Parrocchia 4.0" distribuito in giugno.

- Don Gian Piero propone alcune domande per favorire la discussione:

- Cosa sottolineare del testo letto?
- Quale utilizzo immaginare di questo testo dentro la Comunità?
- Quali potrebbero essere i punti salienti di un progetto per la Comunità Pastorale?

- Don Francesco: dopo aver letto il libretto mia mamma mi ha detto "quante cose fate!" Questo mi ha fatto pensare che forse vivendo all'interno non ce ne rendiamo conto di quante cose facciamo; ognuno fa la sua parte e non si accorge di quello che gira intorno e questo ancor di più essendo noi tre parrocchie. Bisogna dare più visibilità, dire quello che facciamo, per informare noi e chi non frequenta.

Il libretto è una fotografia della comunità nello stato attuale. Ha fermato l'istante. Può essere un sussidiario per chi non frequenta e può trovare qui le informazioni che cerca.

Di fatto questo libretto è nato proprio con lo scopo di far conoscere le attività della Comunità. Forse ciclicamente si potrebbe rileggere e magari aggiornare. E' il nostro biglietto da visita e lo si potrebbe regalare a tutte le coppie che chiedono il matrimonio o il battesimo, ai genitori dei bambini del catechismo. Magari ogni anno o due fare un aggiornamento.

Già da tempo mi ero accorta del desiderio che emergeva da quasi tutti gli interventi che ci fosse più comunicazione, conoscenza e condivisione reciproca tra le parrocchie. A questo scopo penso che bisognerebbe migliorare i nostri mezzi di comunicazione. Innanzitutto l'uso delle bacheche; qui a Santa Bernardetta ce ne sono 6 che non sono aggiornate e non divise per argomento. Ad esempio quelle vicino all'ingresso dell'Oratorio dovrebbero pubblicare cosa fanno i gruppi giovanili e i ragazzi di cui si sa poco se non sei direttamente interessato (nel qual caso ci sono le comunicazioni via whatsapp). Dobbiamo tenerle aggiornate così la gente si abitua a leggerle e sa che lì si trovano le notizie.

Penso che non ci può essere una sola persona che si occupa della comunicazione, ma dobbiamo far partire un vero "progetto di

comunicazione" per la Comunità Pastorale che coinvolga tutti gli strumenti di comunicazione e identifichi le forme con cui vogliamo operare. Il calendario sul sito è aggiornato; ogni gruppo dovrebbe informare e avere un responsabile che comunica gli appuntamenti e le notizie importanti.

Il giornalino mensile è lo strumento migliore per la comunicazione, meglio del sito, in quanto non tutti hanno il pc, la prova è che quando esce, o lo prendo subito o la domenica dopo è esaurito. Sarebbe bello annunciare sul giornalino quello che fanno i gruppi familiari.

- Don Matteo: nella mia parrocchia d'origine c'era un foglio degli avvisi che usciva ogni domenica in formato A3 piegato in due e lì c'erano tutte le notizie e le iniziative, mentre il giornalino, che usciva una volta al mese, aveva uno stile più riflessivo, più culturale... La comunicazione è la chiave di volta nella vita di tre parrocchie. Occorre comunicare per tempo, con un anticipo di almeno 15 giorni. Occorre anche assumere una mentalità comunicativa per riuscire a raggiungere gli altri gruppi e tutti. Sono rimasta piacevolmente stupita dei numerosi "doni" che ci sono nella nostra comunità e non ce ne accorgiamo. Il desiderio è che questo strumento possa andare nelle mani di chi è esterno e non vive la parrocchia come una famiglia. Sarebbe bello darlo alle famiglie che chiedono il battesimo per i loro figli ma poi spariscono. Potrebbe essere uno strumento per tenere i contatti.

- Don Gian Piero: rimane aperta la domanda: "Quali potrebbero essere i punti salienti di un progetto per la Comunità Pastorale?". Adesso ho una conoscenza migliore della realtà. Quali possono diventare per noi le priorità che caratterizzano la nostra realtà, al di là delle attività ordinarie? Vi invito a riflettere ancora sul libretto e anche sulle

mie brevi conclusioni

- Gianna: quello che sto per dire non è un progetto per il futuro, ma può essere un aiuto per amalgamare le persone delle tre parrocchie. Quando si è avviata l'Unità pastorale tra Santa Bernardetta e S.G. Bono, ricordo che per conoscere e fraternizzare con le persone di S. Giovanni Bono per me è stato molto utile il viaggio in Terra Santa, un viaggio serio che è durato una settimana ed è stato preparato con una serie di incontri formativi... Perché non proviamo a pensare a un'iniziativa abbastanza lunga per rompere il ghiaccio e conoscerci? Una vacanza, un viaggio, un pellegrinaggio? L'arrivo della comunità di minori in SS Nazaro e Celso mi ha molto colpito; potrebbe diventare uno stimolo e un'occasione di scambio e di riflessione comune.

IL TEMPO DI AVENTO

Per le benedizioni seguiremo lo schema dello scorso anno:

- Andremo a casa delle famiglie dei bambini del primo anno di catechismo;
- andremo a tappeto nelle case nuove in via Voltri vicino all'ospedale, che ora dovrebbero essere tutte abitate; per il resto ci si incontra nelle scale o in casa di una famiglia che ospita.

Gli "esercizi spirituali" si svolgeranno nelle sere del 20 - 21 - 22 novembre, seconda settimana di Avvento, e saranno predicati da don Paolo Alliaia.

Le catechesi per gli adulti di don Gian Piero si terranno al pomeriggio in Santa Berni, e alla sera a San Nazaro nelle date già scritte sul calendario.

Si preparerà un volantino con l'elenco di tutte le proposte formative da esporre nelle chiese.

- Don Giancarlo propone di invitare in modo particolare i gruppi famigliari e le catechiste a partecipare alla catechesi per gli adulti tenute da don Gian Piero in modo che diventi un'occasione allargata di formazione e di scambio tra i partecipanti. A questo scopo potrebbe essere utile anche prevedere qualche minuto al termine della catechesi per consentire un momento di risonanza.





La festa dell'oratorio, ovvero l'oratorio... È una Festa

E' impossibile non accorgersene. Si sente appena entrati in oratorio: è il profumo della festa, che sa di patatine, panzerotti, piadine e salamelle, ma anche di incontri e di sorrisi.

Anche quest'anno, domenica 24 settembre c'è stata la festa dell'oratorio a S. Bernardetta, ma con un particolare in più: il 25° anniversario della fondazione della chiesa.

I festeggiamenti sono iniziati già la mattina, con un buonissimo aperitivo dopo la messa, poi il programma pomeridiano prevedeva stand gastronomici, giochi e attività per i ragazzi e la proiezione di un filmato sulla storia della parrocchia.

Il movimento è iniziato presto: grazie anche alla splendida giornata, il cortile e il campo di calcio si sono riempiti man mano di persone di tutte le età e aggirandoci tra di loro, abbiamo raccolto qualche impressione. I primi a essere intervistati sono stati i cuochi, qualcuno al lavoro dal mattino. "Cos'è per voi la festa dell'oratorio?" Abbiamo chiesto.

"E' un gran divertimento" dice Laura. "Un'occasione per aiutare a contribuire alle necessità della chiesa" aggiunge Paola. "E per stare insieme!" Intanto che rispondono non smettono di imparare e si scambiano battute scherzose. Ci rivelano anche la lista degli ingredienti necessari per le loro ricette, da elaborare con fantasia, creatività e... tanta pazienza.

Usciamo dalla cucina e ci mischiamo alla gente che arriva, continuando a porre la stessa domanda: "E' una festa, un'occasione comunque per lavorare e stare insieme, un momento di condivisione e di gioia" dice Renata.

Ecco don Giampiero: "E' un'occasione per ricominciare: come dice il nostro nuovo arcivescovo, cominciare o ricominciare è sempre una grazia".

Ci avviciniamo al campo da calcio e fermiamo Arsalan, un ragazzo di diciassette anni. "E' la prima volta che vengo, ma mi sembra una bella occasione per conoscere nuova gente e nuovi amici".

Cominciano poi i giochi organizzati e chiediamo a Elisa e Ilaria, due gemelle di dodici anni, cosa le ha spinte a venire oggi in oratorio: "Siamo qui per stare tutti insieme". E Nicoletta, una mamma: "Per i bambini è un momento di ritrovo per giocare e per noi per scambiare quattro chiacchiere con chi non si riesce a vedere durante la settimana".

Arriva una famiglia con papà, mamma e due bimbi, uno addormentato sul passeggino: "Veniamo da un'altra città e ci siamo trasferiti a Milano qui in quartiere solo da quindici giorni. Siamo venuti oggi per "mettere radici", vogliamo conoscere questa realtà per frequentarla anche dopo la festa" dice Emanuela, la mamma. E c'è anche chi della festa è un veterano: Daniele, educatore del gruppo medie, ammette che la sua presenza oggi in oratorio è per tradizione e che vuole cercare di renderla un appuntamento importante, una "bella tradizione" anche per i ragazzi, per ritrovarsi.

Due simpatiche signore sedute la definiscono una festa "di amicizia, condivisione...e di buona merenda".

Certo non manca qualche voce che mette in rilievo i limiti di questa giornata, ma intanto proseguono i giochi e si affolla la fila al banco ristoro.

Come ci ricorda lo slogan dell'anno oratoriano ("VEDRAI CHE BELLO") la festa di inizio delle attività in oratorio ha proprio il BELLO dell'inizio, con insieme il ricordo dell'aver vissuto 25 anni insieme, durante i quali sono passati tanti giovani, catechisti,

UNA TAPPA IMPORTANTE VERSO IL SACERDOZIO

La vestizione di Giacomo e Benard

Siamo a pochi giorni dall'ammissione tra i candidati al diaconato e al presbiterato, quel momento altrimenti detto vestizione. Quello che accade è fondamentalmente l'impegno pubblico del seminarista nel suo percorso, e il riconoscimento manifesto di ciò da parte della Chiesa. Questo per me è un momento molto significativo. Il 30 di settembre per la prima volta saremo chiamati per nome dalla Chiesa di Milano e dal suo Vescovo. chiamati per nome. questo è l'elemento forse più significativo, a tanti sarà capitato prima o poi di essersi stupiti venendo chiamati per nome. e a questa domanda rispondiamo 'Eccomi', come Maria che di fronte all'angelo Gabriele si trova a dare la stessa risposta. Si tratta quindi di un momento importante per cedere l'iniziativa a un Altro che chiede di noi. Poi c'è anche l'aspetto di prendere su di sé un abito che sia riconoscibile: da quel giorno saremo riconoscibili come persone che in qualche modo cercano di rappresentare la Chiesa.

Si sente in questi giorni la responsabilità che viene a crescere, ma soprattutto ci si rende sempre più conto che non si tratta di un progetto nostro, bensì dell'accogliere quella che è la chiamata del Signore nei nostri confronti.

L'occasione si presenta anche come uno dei primi gesti ufficiali del nuovo Vescovo Mario ed è bello potersi mettere a servizio di una chiesa che è in un continuo cambiamento sempre fedele allo stesso Vangelo ma che si pone ogni giorno a servizio di un popolo che cambia.

Nel De Verginitate il nostro santo patrono Ambrogio diceva 'Cristo per noi è tutto' ed è per questo che nella quotidianità cercheremo di camminare nella Chiesa di oggi, portando ciò che abbiamo di più caro.

Sempre vicino alla nostra comunità di s. Giovanni XXIII chiedo di pregare per noi.

Giacomo e Benard

Timori, pregiudizi e cattiva accoglienza



Card. Bassetti, Presidente della CEI



BARONACOM da tempo dedica un po' di spazio alle complesse problematiche legate al fenomeno migratorio che nel nostro Paese assume rilevanza quantitativa e, soprattutto, reazioni emotive che portano a cogliere il problema con superficialità sovente alimentate da una informazione artatamente manipolata che genera sconcerto e timori. E' di questi giorni il dibattito politico sulla legge di cittadinanza (ius soli) e alla parzialità con la quale viene affrontato (spesso per meri calcoli elettorali). Ci sembra utile riportare, in sintesi il pensiero del Papa, in ordine all'accoglienza, e del cardinale Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), in merito alla cittadinanza.

Il santo Padre si è recentemente espresso con estrema chiarezza in merito all'accoglienza dei migranti (al ritorno dal viaggio apostolico in Colombia): "sento il dovere di gratitudine verso l'Italia e la Grecia perché hanno aperto il cuore ai migranti. Ma un governo deve gestire questo problema con la virtù della prudenza. Cosa significa? Primo: quanti posti ho? Secondo: non solo riceverli, ma anche integrarli". Il papa cita poi alcuni esempi bellissimi di inte-

grazione. Ci sembrano parole sagge e non certo apocalittiche come alcuni tromboni vorrebbero farci credere!

Il cardinal Bassetti, in merito al diritto alla cittadinanza, così si esprimeva alcuni giorni fa. "La cittadinanza è il punto d'arrivo di un percorso che va compiuto "gradualmente". E che ha come presupposto **"un'opera di accoglienza, integrazione, accompagnamento"**. "La cittadinanza non è qualcosa di meccanico, matematico, per cui uno arriva e e può subito averla. E' piuttosto qualcosa che è frutto di un inserimento, di un ethos, nel quale per avere il diritto di cittadinanza si deve aver assorbito i valori della nazione". Bassetti conclude il suo intervento affermando che non basta la nascita, ma qualcosa che si conquista con un inserimento progressivo nel tipo di civiltà, di nazione in cui siamo. E, conclude "un processo fatto gradualmente sembra più rispettoso per tutti".

Sono brevi pensieri, ma che ci aiutano a riflettere con cognizione di causa su tematiche così urgenti e delicate superando timori, pregiudizi, allarmismi spesso frutto di isterie collettive che nulla hanno di razionale e spesso di veritiero.

Il 25° della consacrazione della Chiesa di S. Bernardetta

Mercoledì 27 settembre si sono conclusi i festeggiamenti del 25° anniversario della dedizione della chiesa di santa Bernardetta con la solenne concelebrazione della santa Messa con la presenza di quasi tutti i sacerdoti che hanno condiviso un tratto di strada con noi unitamente al decano don Mario e al parroco di santa Rita padre Francesco Maria. La presenza dei preti che ci hanno accompagnato in questi 25 anni è stata particolarmente gradita e ricca di emozioni e di ricordi che hanno arricchito questo incontro, non tanto per rimpiangere un passato che se ne andato, quanto per ravvivare la memoria di quanto si è fatto insieme nel cammino verso il Regno.

Alla fine della santa Messa, affollata e partecipata con devozione, la gente ha preso d'assalto i sacerdoti presenti con saluti affettuosi e scambi di notizie, avviandosi nel saloncino per un rinfresco e la presentazione di

un DVD realizzato da Gianna e don Giancarlo che ha ben illustrato le tappe più significative della costruzione della chiesina di via Teramo e della chiesa attuale di santa Bernardetta. Una serie di interviste mirate ha completato il quadro della realtà

della nostra parrocchia attraverso le principali tappe pastorali sino a giungere alla Comunità san Giovanni XXIII: ma questa è la realtà odierna che ci vede impegnati con rinnovato entusiasmo a costruire un nuovo tratto di strada in comune.



UN EMPORIO SOLIDALE IN QUARTIERE

Sabato 14 Ottobre alle ore 10 presso il salone teatro di San Giovanni Bono verrà presentato agli operatori Caritas del Decanato e a tutti coloro che fossero interessati il progetto di un **EMPORIO DELLA SOLIDARIETA'**.

L'iniziativa ha radici lontane, precisamente la Caritas della Diocesi di Roma; è stato fatto proprio da Caritas Ambrosiana ed ha fornito gli elementi essenziali per avviare significative sperimentazioni nel territorio di tutta l'Archidiocesi. Finalmente anche nella città di Milano e precisamente nel nostro quartiere, in via San Vigilio 45, entro l'inizio del nuovo anno solare prenderà avvio una sperimentazione territoriale.



Ma in che cosa consiste un Emporio Solidale?

In sostanza è un punto di distribuzione alimentare temporaneo a sostegno di coloro che accettano di essere seguiti dai Centri di Ascolto delle Parrocchie in un percorso di miglioramento delle proprie condizioni di vita.

I Centri di Ascolto già usufruiscono di un sistema di distribuzione alimentare periodica; tale sistema rimarrà in vigore e sarà affiancato per alcune tipologie di utenti dall'Emporio Solidale. A costoro il Centro di Ascolto fornirà una tessera a punti che potrà essere adoperata all'Emporio in momenti dedicati.

E' da rilevare che l'Emporio Solidale servirà i Centri di Ascolto delle Parrocchie di quattro Decanati: Barona, Giambellino, Navigli e Vigentino; in sostanza il progetto coprirà la quasi totalità del territorio di Milano sud.

L'esperimento si inserisce nel solco della ricerca di forme di assistenza più vicine alle persone e più in grado di promuovere l'iniziativa personale. All'Emporio nessuno darà un pacco-spesa preconfezionato bensì ciascuno, nei limiti delle potenzialità concesse dalla propria tessera, potrà recuperare ciò che più serve.

Si tenta in questo modo di coniugare una legittima libertà di scelta con l'esercizio di una gestione personale virtuosa. Assistenza infatti non è mai solamente fornitura di beni "a fondo perso" ma anche azione educativa che consenta di apprendere condotte utili a sostenere la propria autonomia. L'Emporio sarà gestito da un operatore assunto dalla cooperativa Farsi Prossimo di Caritas Ambrosiana ma dovrà avvalersi dell'aiuto volontario di quanti desiderano contribuire "sporcandosi le mani" nell'attuazione del progetto. Chiunque avesse interesse ad approfondire i termini di un eventuale aiuto, dunque, non perda l'appuntamento di Sabato 14!

Don Matteo

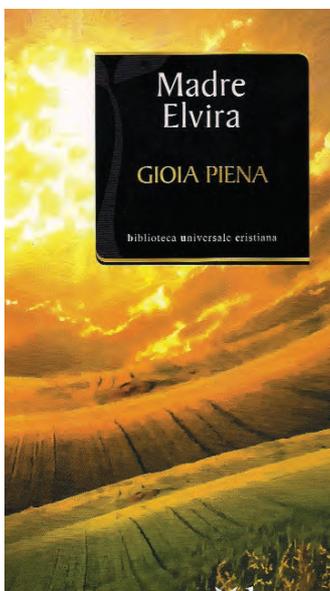
UNA LETTURA STIMOLANTE

Madre Elvira: "Gioia Piena" edizioni SANPAOLO

Questo volumetto raccoglie le riflessioni di suor Elvira che ha rivolto ai giovani accolti nelle Comunità da lei fondate. Forniamo alcuni dati della sua vita per poter cogliere con maggior frutto la sua opera.

RITA AGNESE PETROZZI, conosciuta come **MADRE ELVIRA** e da tanti identificata come "la suora dei drogati", nasce a Sora (FR) il 21 gennaio 1937. A 19 anni entra in convento a Borgaro Torinese, presso le Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, dove da Rita Agnese diventa suor Elvira.

Intorno alla metà degli anni Settanta sente nascere dentro di lei come "un fuoco, una forte spinta interiore" a dedicarsi ai giovani che vede in quegli anni sbandati, persi, smarriti. Dopo una lunga, paziente e fiduciosa attesa, il 16 luglio 1983, a Saluzzo (CN), fonda la Comunità Cenacolo, che non è solo un'opera sociale o assistenziale, ma è soprattutto una "famiglia" fondata sulla fede, dove l'uomo ferito può incontrare un amore che lo accoglie gratuitamente, lo aiuta a guarire le ferite, lo sostiene e lo guida per ritrovare la Via della Verità, un amore esigente che lo educa alla bellezza della



Vita vera. Le fraternità della Comunità sono 61 in 18 paesi e accolgono gratuitamente migliaia di bisognosi, in particolare giovani e bambini di strada.

Madre Elvira oggi vive nella Casa Madre di Saluzzo ed è la figura di riferimento dell'intera opera. Negli ultimi anni si dedica più intensamente alla preghiera, alla formazione delle giovani suore e a visitare le varie fraternità esistenti. Questo volumetto raccoglie il frutto della sua fede che l'ha sorretta nell'edificazione della sua opera e sono state rivolte ai giovani accolti nelle varie fraternità. Le meditazioni che ci offre sono scandite da quattro tappe fondamentali:

- la preghiera;
- la fede;
- la provvidenza;
- l'amore.

Ogni meditazione viene preceduta da un brano biblico che guida le riflessioni svolte da madre Elvira che sviluppa con semplicità e con rara efficacia la Parola intrecciata nelle varie situazioni che la sua opera le ha presentato. Il tutto intessuto con una fede profonda e un amore sconfinato per i giovani che ha accolto e ai quali ha offerto una terapia fondata sulla preghiera e sul lavoro. Il libro offre a tutti noi un'occasione di meditazione e di preghiera, specie il santo Rosario, che daranno sollievo e nutrimento alla nostra vita frenetica e travagliata.





L'ingresso ufficiale in Diocesi di Mons. Delpini

Alcune risonanze desunte dall'omelia di ingresso

Ci sembra importante offrire ai nostri lettori alcuni spunti di riflessione desunti dall'omelia di ingresso del nostro Vescovo pronunciata nelle solenne celebrazione in Duomo. È molto apprezzabile la sua intenzione di rivolgersi a tutti con il nome di fratelli e sorelle.

“Mi preme dichiarare un'alleanza, un sentirci dalla stessa parte nel desiderio di servire la nostra gente e di essere attenti anzitutto a coloro che per malattia, anzianità, condizioni economiche, nazionalità, errori compiuti sono più tribolati in mezzo a noi. I nostri ambiti sono distinti, le nostre competenze sono diverse, anche i punti di vista non possono essere identici. Eppure lo sforzo di servizio, la condivisione della passione civica la fiera dell'unica tradizione solidale, creativa, laboriosa milanese e lombarda sono vincoli che mi permette di osare salutare così anche le autorità presenti: fratelli, sorelle!”

Un bell'invito a collaborare per il bene comune della nostra gente con un occhio di riguardo ai “piccoli” e agli “ultimi”! Sempre su questo tema Mons. Delpini esprime con semplicità e convinzione lo stile del suo mandato: **“Piuttosto esprimo il proposito di praticare uno stile di fraternità,**

che, prima della differenza dei ruoli, considera la comune convinzione di essere figli del-



l'unico Padre. Desidero che si stabilisca tra noi un patto, condividere l'intenzione di essere disponibili all'accoglienza benevola, all'aiuto sollecito, alla comprensione, al perdono alla correzione fraterna, al franco confronto, alla collaborazione generosa, alla corresponsabilità lungimirante. Fratelli e sorelle!

Questo chiamare fratelli e sorelle credenti, ma anche altre confessioni e religioni, istituzioni, aprendo un dialogo anche con i non credenti rappresenta una modalità fraterna dove tutti, ciascuno nelle proprie diversità e nel proprio ruolo, sono chiamati a una relazione. In un'epoca in cui il discorso pubblico invece tende a creare fratture, chiusure, muri, la prospettiva del Vescovo mostra un linguaggio che segna chiaramente una direzione opposta.

Delude coloro che si aspettavano un discorso che tracciasse le linee programmatiche del l'azione pastorale da percorrere, o una sorta di discorso alla città come avviene di consueto alla vigilia della festa di Sant'Ambrogio egli, dopo avere ricordato i suoi predecessore con affettuosa riconoscenza così si esprime: **“Non ho altro programma pastorale che quello di continuare nel solco segnato con tanta intelligenza e fatica da coloro che mi hanno preceduto in questo servizio, con l'inten-**

zione di essere fedele solo al mandato del Signore, in comunione, affettuosa, coraggiosa, grata, con il santo Padre, Papa Francesco”.

Delpini, dopo un breve richiamo biblico, annuncia con forza la proclamazione della gloria di Dio. Si chiede, poi, che cosa significa la gloria di Dio? Ecco la sua risposta: **“La gloria di Dio significa manifestazione dell'amore, tenacia dell'amore, ostinazione dell'amore di Dio che nel suo figlio rivela fin dove giunge la sua intenzione di rendere ogni uomo e ogni donna partecipe della sua vita e della sua gloria. La gloria di Dio è l'amore che si manifesta”.**

Il Vescovo prosegue sviluppando una casistica nella quale esemplifica una serie di persone, che per delusioni, lamento, pessimismo o paura credono che tutto ciò sia per loro impossibile ai quali rivolge queste parole di speranza: **“La gloria di Dio che si rivela e che rende possibile l'impresa inaudita, la trasfigurazione impensata, l'evento sorprendente. La gloria di Dio conduce là dove nessuno avrebbe potuto pensare di arrivare, là dove nessuna audacia di pensiero umano ha potuto spingere lo sguardo”.**

Prima di concludere rammentiamo le parole di Mauro Magatti, professore di sociologia all'Università Cattolica di Milano che afferma: **“Apprezzo**



UN BREVE PROFILO DEL NUOVO VESCOVO

Mario Delpini nasce a Gallarate il **29 luglio 1951** da Antonio e Rosa Delpini, terzo di sei figli. Cresce a Jerago con Orago, nella parrocchia San Giorgio di Jerago, frequentando le scuole del paese fino alla quinta elementare. Frequenta le scuole medie e i due anni del ginnasio nella scuola statale di Arona, risiedendo nel Collegio De Filippi. Entra nel Seminario di Milano, nella sede di Venegono Inferiore (Varese), nell'ottobre 1967, per frequentare la I liceo classico. In Seminario completa il percorso ordinario di preparazione e discernimento fino all'ammissione all'ordinazione presbiterale. Il 7 giugno 1975 è ordinato presbitero, nella Cattedrale di Milano, dal cardinale Giovanni Colombo. Dal 1975 al 1987 insegna nel Seminario minore della diocesi di Milano, prima a Seveso e poi a Venegono Inferiore. In questi anni consegue la laurea in Lettere, la licenza in Teologia, il diploma in Scienze Teologiche e Patristiche. Nel 1989 il cardinale Carlo Maria Martini lo nomina rettore del Seminario Minore e nel 1993 rettore del Quadriennio Teologico. Nel 2000 è nominato Rettore maggiore dei Seminari di Milano. Nel 2006 è nominato Vicario episcopale della Zona Pastorale VI di Melegnano, lasciando gli incarichi ricoperti in Seminario. Il 13 luglio 2007 papa Benedetto XVI lo nomina vescovo ausiliare di Milano e vescovo titolare di Stefaniaco (Albania), riceve l'ordinazione episcopale il 23 settembre dello stesso anno, nella Cattedrale di Milano, dal cardinale Dionigi Tettamanzi. Il suo motto è *Plena est terra gloria eius*. Nell'ambito della Conferenza Episcopale Lombarda ha ricoperto dal 2007 al 2016 l'incarico di segretario. Nell'ambito della CEI è membro della Commissione per il Clero e la Vita Consacrata. Nel luglio 2012 diventa Vicario generale del cardinale Scola. Il 21 settembre 2014 il cardinale Angelo Scola lo nomina Vicario episcopale per la formazione permanente del clero.

molto il linguaggio semplice, chiaro, comprensibile dove è evidente che l'interlocutore a cui parla può facilmente ascoltare e capire ciò che dice. Questo mi sembra uno sforzo di comunicazione importante”.

La conclusione dell'omelia ribadisce e sintetizza con forza il contenuto del messaggio: “Ecco, il mio messaggio, la mia proposta, l'annuncio che non posso tacere si riassume in poche parole: la gloria del Signore riempie

la terra, Dio ama ciascuno e rende ciascuno capace di amare come Gesù. Vi prego. **Lasciatevi avvolgere dalla gloria di Dio, lasciatevi amare, e trasfigurare dalla gloria di Dio per diventare capaci di amare!”**

Accogliere l'Arcivescovo Mario: la bellezza di un cammino di concretezza.

Riceviamo dalla diocesi e, volentieri pubblichiamo, queste impressioni che mons. Agnesi ha steso dopo avere ascoltato l'omelia del Vescovo nella cerimonia d'ingresso in Duomo.

Ci ha colpito tutti l'intensità della preghiera liturgica e nello stesso tempo la scioltezza familiare con cui si è presentato e noi abbiamo accolto il nostro nuovo Arcivescovo Mario Delpini. Mi è sembrato che questo possa essere lo stile per il cammino della nostra Chiesa: siamo Chiesa che nella celebrazione domenicale contempla l'opera di Dio e nello stesso tempo si sente sicura, aperta, e sciolta.

Sicura di essere amata dal suo Signore. Sciolta da paure che non la rendono capace di vedere di quante pietre vive e preziose è composta, e di appassionarsi ad essere un segno della Gerusalemme nuova che l'Agnello va costruendo con il dono del suo sangue. Sciolta dall'inerzia del “si è sempre fatto così” e aperta ad imparare a fare, a tutti i livelli, un “cammino insieme”, che è sempre opera dello Spirito santo, che è disciplinato nell'agire e coraggioso nelle riforme necessarie nel cambiamento d'epoca che stiamo attraversando.

Abbiamo accolto “l'Arcivescovo”. Noi ambrosiani siamo fatti così: accogliamo l'Arcivescovo perché è l'Arcivescovo, così come accogliamo il Parroco perché è il Parroco. Qualche volta anche noi siamo tentati di personalizzare la figura vescovo, creando tifosi e avversari per i più svariati motivi, ma credo che lo stile dell'Arcivescovo Mario ci

aiuterà a ritrovare la scioltezza e la bellezza di un cammino che continua, senza perdere nulla dei passi fatti, anzi valorizzandoli per procedere insieme nel cammino. Personalmente ritengo che il nostro non sia il tempo del “ricominciare da capo” o degli “effetti speciali che ci stupiscono”, piuttosto quello della concretezza, del creare insieme condizioni che ci rendano vicini, solidali, contenti di vedere altri, i piccoli e i poveri, a loro volta contenti. Abbiamo accolto l'Arcivescovo “Mario”. Con la sua originalità, il suo stile, la sua storia e il suo cammino. Abbiamo già condiviso con lui molti anni nel servizio alla Chiesa, e moltissimi lo hanno incontrato nelle sue visite alle parrocchie e ai Decanati. “Un editto che vorrei enunciare – ha detto qualche settimana fa scherzando, ma non troppo – è che è proibito lamentarsi su come vanno le cose, ma essere gente che, prendendo visione delle cose, mette mano ad aggiustare questo mondo, senza presunzione di avere ricette già pronte, proprio perché siamo tutti chiamati a mettere a frutto la vocazione che abbiamo ricevuto, ognuno con i propri carismi”. Credo proprio che il nuovo Arcivescovo ci farà lavorare tanto! E ci farà lavorare “insieme”.

“Il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo, solidale”

Le Settimane Sociali dei Cattolici Italiani nacquero nel 1907 per iniziativa di Giuseppe Toniolo. La prima si tenne a Pistoia nel 1907. Si svolsero ogni anno fino alla Prima guerra mondiale. I temi affrontati furono soprattutto il lavoro, la scuola, la condizione della donna, la famiglia. Dal 1927, un ruolo importante nell'organizzazione delle Settimane Sociali fu assunto dall'Università Cattolica del Sacro Cuore. Poi nel 1935 arrivò la prima sospensione a causa degli attriti con il regime fascista. Ripresero dopo la fine della Seconda guerra mondiale, nel 1945, continuando fino al 1970, poi fu la volta di una seconda e lunga sospensione. A seguito delle sollecitazioni provenienti dal Convegno ecclesiale di Loreto (1985) e con la pubblicazione di una nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana dal titolo “Ripristino e rinnovamento delle Settimane Sociali dei cattolici italiani” (1988) si riprese la celebrazione delle Settimane Sociali. Le prime edizioni rinnovate furono nel 1991 a Roma su “I cattolici italiani e la nuova giovinezza dell'Europa”; nel 1993 a Torino su “Identità nazionale, democrazia e bene comune” e nel 1999 a Napoli su “Quale società civile per l'Italia di domani?”. Nel 2004 a Bologna si è svolta la 44ª Settimana Sociale.

In continuità con il compito che il Santo Padre Francesco ha affidato alla Chiesa Italiana durante il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze, dove ha invitato «in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni regione» ad «avviare, in modo sinodale, un approfondimento della Evangelii Gaudium, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni», si colloca la prossima Settimana Sociale: si terrà a Cagliari dal 26 al 29 ottobre 2017 e sarà dedicata alla questione del lavoro.

I lavori si svilupperanno seguendo cinque prospettive su cui si intende concentrarsi, e precisamente:

IL LAVORO È VOCAZIONE,

ambito nel quale ciascuno deve avere la possibilità di esprimere e vedere apprezzate le proprie doti, qualità e competenze.

Come ogni vocazione, anche quella lavorativa va formata e coltivata attraverso un percorso di crescita ricco e articolato, capace di coinvolgere l'integralità della persona.

IL LAVORO È OPPORTUNITÀ,

che nasce dall'incontro tra impegno personale e innovazione in campo istituzionale e produttivo. La creazione di lavoro non avviene per caso né per decreto, ma è conseguenza di uno sforzo individuale e di un impegno politico serio e solidale.

IL LAVORO È VALORE,

in quanto ha a che fare con la dignità della persona, è base della giustizia e della solidarietà sociale e genera la vera ricchezza.



IL LAVORO È FONDAMENTO DI COMUNITÀ,

perché valorizza la persona all'interno di un gruppo, sostiene l'interazione tra soggetti, sviluppa il senso di un'identità aperta alla conoscenza e all'integrazione con nuove culture, generatrice di responsabilità per il bene comune.

IL LAVORO È PROMOZIONE DI LEGALITÀ,

rispetto a un contesto in cui l'illegalità rischia di apparire come l'unica occasione di mantenimento per se stessi e la propria famiglia: diventa indispensabile creare luoghi trasparenti affinché le relazioni siano autentiche e basate sul senso di giustizia e di eguaglianza nelle opportunità. L'obiettivo della Settimana è quello di realizzare un incontro partecipativo, punto di sintesi e di rilancio di un cammino corale che, anche in questo ambito, rinnovi l'impegno delle comunità cristiane.

La proposta intende articolare tanto le iniziative promosse a livello locale quanto le giornate di Cagliari attorno a quattro registri comunicativi, allo scopo di risvegliare e mettere in moto le tante risorse presenti nelle nostre comunità.

1. DENUNCIA.

Vogliamo assumere la responsabilità di denunciare le situazioni più gravi e inaccettabili: sfruttamento, lavoro nero, insicurezza, disuguaglianza, disoccupazione – specie al Sud e tra i giovani – e problematiche legate al mondo dei migranti.

2. RACCONTO.

Vogliamo raccontare il lavoro nelle sue profonde trasformazioni, dando voce ai lavoratori e alle lavoratrici, interrogandoci sul suo senso nel contesto attuale.

3. BUONE PRATICHE.

Vogliamo raccogliere e diffondere le tante buone pratiche che, a livello aziendale, territoriale e istituzionale, stanno già offrendo nuove soluzioni ai problemi del lavoro e dell'occupazione.

4. PROPOSTE.

Vogliamo costruire alcune proposte che, sul piano istituzionale, aiutino a sciogliere alcuni dei nodi che ci stanno più a cuore.

Lo strumento di lavoro della settimana sociale

Ragioni e obiettivi da conseguire

Nella pagina accanto abbiamo sintetizzato gli aspetti di rilievo della settimana sociale dei cattolici che si terrà a Cagliari dal 26 al 29 ottobre prossimi. Con il presente contributo intendiamo analizzare, per sommi capi, lo strumento di lavoro (Instrumentum laboris) predisposto dal Comitato Scientifico e Organizzatore per favorire e stimolare i lavori dei delegati provenienti da tutte le Diocesi d'Italia. Riteniamo preziosa tale analisi per due ragioni: la prima per la vocazione sociale della nostra Comunità che da sempre ha messo in primo piano le problematiche del lavoro e le sue ricadute sulle persone anche attraverso le associazioni ad esso deputate, in primis le ACLI, i sindacati e coloro che sono impegnati al servizio della politica; la seconda ragione è la particolare ricchezza e originalità del documento che in 12 dense pagine percorre quattro tappe fondamentali per tratteggiare i contorni del problema lavoro oggi e, precisamente: la denuncia, l'ascolto, la raccolta di buone pratiche e la proposta. Ma andiamo con ordine: il documento esordisce con una ampia premessa nel quale evidenzia quali sono i tratti irrinunciabili del lavoro che di seguito sintetizziamo:

- Il lavoro era e rimane un'esperienza umana fondamentale che coinvolge integralmente la persona e la comunità. Il lavoro umano è un'esperienza dove coesistono realizzazione di sé e fatica, contratto e dono, individualità e collettività, ferialità e festa. Esso richiede passione, creatività, vitalità, energia, senso di responsabilità perché nei luoghi di lavoro la differenza, alla fine, la fanno le persone;
- Quanto il lavoro, il lavoro ben fatto, sia importante per la nostra vita, quanto possa essere un'ancora di salvezza anche nei momenti più bui e difficili, a questo riguardo si ricorda quel muratore che a Auschwitz prigioniero e umiliato i muri li costruiva solidi e dritti, non per obbedienza, ma per dignità professionale;
- Se il lavoro è una dimensione così

importante per l'essere umano, deve esserlo per tutti. Questo vale soprattutto per i giovani;

- La questione della disoccupazione ci interpella in modo particolare. L'isolamento sociale, il senso di fallimento, il rischio di depressione sono costi umani che non possono essere dimenticati.

- Guardando avanti gli interrogativi diventano ancor più incalzanti. Infatti il mondo del lavoro sta cambiando così in fretta da rivoluzionare stili di vita e modelli etici.

I successivi paragrafi 2 e 3 tratteggiano le caratteristiche del lavoro dal volto umano e la sua dignità, sono molto interessanti, ma i limiti questo contributo non ci consentono di svilupparli, lasciamo al lettore interessato la lettura del documento disponibile sul sito delle settimane. Passiamo ad esaminare le tappe dei lavori così come proposte.

LA DENUNCIA

La denuncia, e non il lamento, è necessaria per assumere responsabilmente i termini di situazioni che attendono di essere risolte e ne ricorda le principali.

- Giovani che non lavorano, un tema che oggi rappresenta una priorità assoluta anche per il rilancio dell'economia;
- Un lavoro troppo precario particolarmente presente nel nostro Paese;
- La piaga del caporalato che colpisce più di 400.000 persone in Italia, molti dei quali immigrati;
- Il lavoro delle donne: poco e mal pagato la disoccupazione femminile in Italia è tra le più elevate in Europa; Un sistema educativo che non prepara adeguatamente al lavoro carente sotto



molteplici aspetti, specie nella formazione permanente;

- Un lavoro pericoloso e malsano segnalato dall'aumento degli infortuni sul lavoro anche mortali.

LE BUONE PRATICHE

Ci sembra molto apprezzabile il lavoro svolto in questo ambito: mediante una ampia ricerca sul campo sono state censite più di 400 pratiche di buon lavoro, creatrici di valore, ne ricordiamo alcune:

- Nel settore manifatturiero si è evidenziato come la sfida della competizione globale possa essere vinta puntando sulla qualità e l'innovazione che consentono un incremento della produttività del lavoro;

- La presenza di consorzi eccellenti che in diversi settori (agricolo, manifatturiero e socio-assistenziale) hanno rafforzato la capacità di creare valore dei singoli produttori;

- Un altro filone promettente è quello degli "innovatori enogastronomici" che valorizzano l'enorme ricchezza del nostro Paese;

- Nel campo dei beni culturali la nascita e diffusione di imprese cooperative nel privato si propongono di sviluppare servizi e attività di promozione del patrimonio artistico e culturale e naturale dei loro territori. Seguono altre interessanti casistiche che rinviemo alla lettura del documento.

LA RESPONSABILITÀ DELLA PROPOSTA

Rappresenta la parte più corposa del documento, che impegnerà sicuramente a fondo i delegati ed è anche la più articolata e a tratti assai faticosa anche nella lettura. Va molto apprezzato questo sforzo di concretezza che pervade tutto il documento, ma che in questo aspetto risulta rilevante. La proposta si dispiega in tre momenti:

- una formazione per la persona che lavora;
- creare nuovo lavoro;
- nuovi modelli di vita e di lavoro.

Il loro approfondimento costituirà il frutto dei lavori della settimana di Cagliari che ci ripromettiamo di presentarvi non appena sarà resa nota. Il documento si conclude con una interessante prospettiva europea e l'impegno di proseguire questo cammino anche dopo Cagliari.

LAVORI TERMINATI E RIAPERTURA DI PIAZZA NEGRELLI

Nei mesi estivi si è concluso definitivamente l'intervento per la riqualificazione di piazzale Negrelli e via Parenzo. L'area, circa 6.750 metri quadri, era in gran parte di proprietà privata fino al 2013 quando, dopo un lungo contenzioso con i proprietari, è stata completamente acquisita dal Comune che ha così potuto dare il via alla riqualificazione di una piazza che fino ad oggi era in condizioni di particolare degrado: priva di pavimentazione, percorsi pedonali indefiniti e non protetti e carente illuminazione pubblica. Piazzale Negrelli si trova a ridosso del Naviglio Grande, vicino a via Lodovico il Moro, via Parenzo e via Ernesto Rossi e costituisce uno snodo importante d'interscambio tra Milano e i comuni di Buccinasco e Corsico, nonché capolinea della linea tranviaria 2 che la collega direttamente con il centro.

Grazie all'intervento è stato possibile riorganizzare e razionalizzare lo spazio pubblico, mantenendo la priorità del capolinea del tram 2 ma valorizzando gli spazi dedicati al verde, prevedendo vialetti pedonali delimitati da alberi che occupano oltre il 50% del nuovo piazzale e creando un'area sosta per 123 veicoli, anch'essa circondata da filari di alberi.

Gli interventi di ristrutturazione hanno migliorato l'utilizzo degli spazi di uso pubblico a vantaggio degli spostamenti pedonali, veicolari e del trasporto pubblico, garantendo maggiore fluidità dei veicoli in transito, razionalizzando le funzioni, mantenendo le condizioni di sicurezza delle stesse.

I percorsi pedonali sono connessi con la passerella pedonale sul Naviglio Grande che collega via Lodovico il Moro con l'Alzaia del Naviglio recentemente realizzata nell'ambito dei lavori effettuati durante l'Esposizione Universale.



APERTURA "SPAZIO VERDE" IN VIA SVEVO

Nei mesi scorsi è stato presentato al quartiere lo Spazio Verde di via Italo Svevo, realizzato in un'area fino a pochi mesi fa abbandonata e incolta, nelle vicinanze della Chiesa di S. Nazaro e Celso in via Zumbini (tra via Italo Svevo e via Santander). Un terreno che la Fondazione Cassoni ha dato in affitto alla "Cooperativa Sociale Opera in Fiore" che, con il sostegno dei bandi del Comune e della Fondazione Cariplo, e l'impegno della presidente della Cooperativa Opera in Fiore, Federica Della Casa, ha provveduto a ripulire. Ideatore del progetto Gabriele Tricomi, un ergastolano del Carcere di Opera che lavora come giardiniere nella serra comunitaria del vicino Villaggio Barona, in via Ettore Ponti 13, e fa la manutenzione del verde per aziende e condomini.

Presenti alla festa di inaugurazione moltissime persone. Tra loro esponenti del Municipio 6, due magistrati, che lavorano con detenuti, per costruire una realtà utile a prevenire la devianza, risocializzandoli con l'affidamento sociale, l'ispettrice del Carcere di Opera, Maria Visentini, che ha sottolineato come vedere lavorare detenuti fuori dal carcere, è una grande gratificazione per il suo lavoro, e infine la Croce Rossa Italiana, che col progetto "Unità di strada", unico in Italia, aiuta le persone senza dimora e con precedenti penali, consegnando cibo e avviando percorsi di comunicazione. Sono intervenuti alla festa anche tre vigili di una pattuglia della Polizia locale del Municipio 6 che prima controllava l'area, discarica e luogo di spaccio, e ora ne condivide il recupero.

Prima della festa, Gabriele Tricomi ha illustrato il progetto Spazio Verde. Prima di tutto ci si è soffermati sul carattere simbolico che è stato attribuito alla collinetta con sopra due grossi tronchi e un ponticello di legno all'interno del giardino, che Gabriele chiama "Le colonne d'Ercole". Secondo il progetto, e coerentemente con gli obiettivi che si sono dati i promotori, rappresentano il confine tra la legalità e l'illegalità.

Detenuti ed ex detenuti, oltrepassandole per entrare in Spazio Verde, tornano nella società per dare il loro contributo, aiutando altri ex carcerati, adolescenti a rischio e lavorando con scuole medie inferiori e superiori, creando laboratori e momenti di confronto, per contrastare fenomeni come il bullismo tra i giovani.

In questa prospettiva, da settembre allo Spazio Verde sono iniziati i lavori per la realizzazione di strutture di legno per riprodurre una cella e realizzare un Museo del carcere, al fine di mostrare come vivono i detenuti.

Ci saranno anche un campo di bocce, un piccolo orto ed un giardino fiorito. Un'area aperta al quartiere, in sinergia con l'Oratorio che già vi organizza il campo estivo. Per informazioni: www.operainfiore.it.



ALMANACCO DELLA COMUNITA' PASTORALE

Del 3° trimestre 2017

Parrocchia dei SS. Nazaro e Celso alla Barona

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

CAPELLUCCO NAIKE ELENA
CESCHI ALESSANDRO
D'AURIA LUDOVICA
DE MAIO GABRIELE
EMANUELLI ENEA
LEONARDI OSCAR WILLIAM
MIRAGLIA CHRISTIAN
RICCI GREGORIO
ROMANO GABRIELE

UNITI NEL SIGNORE

BORGONOVO FEDERICA GIOVANNA
con MERLI LORENZO
CLAUS MARTINA
con DI DONNA ALBERTO FEDERICO

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

ANACLERIO FRANCESCA	anni	83
BAILINI ARIALDO		98
BERTOLAMI SERGIO		65
CANOVI GUERRINA		100
DAL MAS EZIO		84
DE BELLIS ASSUNTA		86
DI MODUGNO SILVANA		65
LA MARCA PIETRO		83
PICCIRILLI EUGENIO		74
POSTIGLIONE MARIA		75
SCAVUZZO CONCETTA		61

Parrocchia di San Giovanni Bono

UNITI NEL SIGNORE

NIETO CUELLAR MARVIN SAMUEL
con MONTANO MURILLO VERONICA DELA CRUZ
GARRASI CLAUDIO
con BONFATTI SABBIONI ELEONORA

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Parrocchia

SALVAGO LUISA MARIA	anni	84
PEALINO LUCIA		76
PROVERA SIMONA		54
LOMBARDI EDOARDA LUISA		77
MONTINI LUIGIA GRAZIELLA		77
BERNASCONI TERESA		87
DONVITO GIUSEPPE		83
FONTANA LUIGI		79
MATTEO VINCENZO		25
BIONDI GILBERTO		79
MANGANO CALOGERO		57
CROTTI GIUSEPPE		82
DI PIETRO GIUSEPPE		69
LEONORIS ALBERTO		89
LEONE ALTO MARE		80
MONOPOLI GIUSEPPE		83



DE GANIS ARMIDA RENATA		87
D'AGOSTINO CLARISSA		27
PELUSO GIOVANNI		68
DIRESE ANTONIO		54
AVALLONE VANDA		85

Casa di riposo

MANTOVANI NORMA	anni	74
DOSSO SILVIA LUISA		95
CASELLI ANTONIO BASSANO MARIO		91
DONDE' MARIA		96
CORTI REGINA		94

Parrocchia di Santa Bernardetta

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

CAROLEI MICAEL
CAROLEI KEVIN
TAGLIABUE PENELOPE
ROMEO KRYPEL
ANDRIOLI DIEGO FRANCESCO
SANTAGOSTINO NICCOLÒ
MANNARINO SVEVA
FERRARO VIOLA

UNITI NEL SIGNORE

MOSCON ENEA MARIO con SERATI ILARIA
DI STASI SABINO con GULLO ROSA
ZANATTI BRUNO con FABBIAN ANTONELLA
BESI STEFANO con BRUTTO FEDERICA
AQUE' GIANLUCA con SERRANTONI GIULIA

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

GILIOLI MARCO MAURO	anni	43
PIERINI URBANO		86
LOCATI CARLA		88
TORRESAN ANNA MARIA		79
MAGRINI GIANCARLO		NC
ZURRO LUCIA		81
MATARRELLI COSIMO		88
STUCCHI LUCIANO		78
CASTELLI ROSA		89
BADALOTTI CLAUDIA		73
GUIDI MATTEO		73
AZZONI PIETRO		78
RUTA DOMENICO		88
FIOCCHI LUIGI		94
FERRARESE ISIDE		93
BUTTACAVOLI GIUSEPPE		78
BUA MARINO ROSA		85

Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	8.15	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	8.15
Giovedì	8.15	18.00	15.00
Venerdì	18.30	18.00	8.15
Vigiliani	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.30	9.00
	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20	S. Bernardetta via Boffalora, 110
	Tel 02/45494500	Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00		
Martedì		8.30 – 11.00 17.00 – 19.00	
Mercoledì	17.30 – 18.30		9.00 – 11.00
Giovedì		15.00 – 17.00	9.00 – 11.00
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri <i>vicario parrocchiale</i>	328/7060775
don Francesco Barbieri <i>vicario parrocchiale</i>	333/9258508
don Piero Monaco	02/89125745
don Matteo Narciso	02/8438130
don Giancarlo Santi	02/8438130
Pietro Radaelli - <i>diacono</i>	02/8131482
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130
Alessandro Redaelli <i>educatore SNEC</i>	347/3178010

SICET

SS. Nazaro e Celso - via Bitinia	
Giovedì	9.30 – 12.00

Foglio mensile della Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"
Registrazione tribunale di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Antonio Rinaldi,
Manuela Cilumbriello,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

Segnaliamo che tutti i testi non firmati presentati su Baronacom sono a cura della redazione.

web

www.baronacom.it

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Bitinia - Tel 342/5198719	
Martedì	17.00 – 18.30
Giovedì	9.30 – 11.30 17.30 – 18.30
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20 Tel e fax 02/8438130 - Cell 388/6214241	
Lunedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì	16.00 – 18.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - via Bitinia		
Lunedì	17.00 – 18.30	
Mercoledì	9.30 – 12.00	
Patronato - S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20		
Martedì e Venerdì	15.00 – 18.30	Tel. 02/36553215
Patronato - S. Bernardetta - via Boffalora, 110		
Domenica	10.00 – 12.00	Tel. 02/89125860